

Martedì 28 febbraio 2012
ore 20.15
CICLO A
Auditorium C. Pollini, Padova

PHILIPPE GRAFFIN, violino
CLAIRE DESERT, pianoforte

In collaborazione con



Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Provincia di Padova – Assessorato alla Cultura,
Comune di Padova – Assessorato alle Politiche Culturali e allo Spettacolo,
Università degli Studi di Padova,
E.S.U. di Padova.

PROGRAMMA

Maurice Ravel

(1875 – 1937)

Sonata op. post.

Allegro moderato

Claude Debussy

(1862 – 1918)

Tre trascrizioni di A. Hartmann

Il pleure dans mon coeur

La fille aux cheveux de lin

Minstrels

Nocturne et Scherzo

Edvard Grieg

(1843 – 1907)

Sonata n. 1 in fa maggiore op. 8

Allegro con brio - Allegretto quasi Andantino –

Allegro molto vivace

* * *

Ernst von Dohnanyi

(1877 – 1960)

da Rurallia hungarica op. 32/c

Andante rubato alla zingaresca

George Enescu

(1881 – 1955)

Impressions d'enfance op. 28

- I. *Ménétrier*
- II. *Vieux mendiant*
- III. *Ruisselet au fond du jardin*
- IV. *L'oiseau en cage et le coucou au mur*
- V. *Chanson pour bercer*
- VI. *Grillon*
- VII. *Lune à travers les vitres*
- VIII. *Vent dans la cheminée*
- IX. *Tempête au-dehors, dans la nuit*
- X. *Lever du soleil*

Maurice Ravel

(1875 – 1937)

Tzigane, rapsodie de concert

PHILIPPE GRAFFIN, *violino*

Studente di Joseph Gingold e Philipp Hirschhorn, le interpretazioni di Graffin del repertorio francese hanno fatto dire alla rivista Gramophone che “la sua comprensione dello stile non ha eguali”.

Artista in continua ricerca, Philippe ha riscoperto gli arrangiamenti originali di classici quali il *Poème* di Chausson e *Zigane* di Ravel, riportato alla luce i dimenticati concerti per violino di G. Fauré, Saint-Saëns, del compositore inglese Samuel Coleridge-Taylor, le sonate di Bruno Walter e ampliato considerevolmente il repertorio violinistico.

Graffin ha condiviso il palcoscenico con alcuni fra i migliori musicisti del nostro tempo: Lord Menuhin, M. Rostropovich, Martha Argerich, Sergiu Comissiona, Jean-Yves Thibaudet. Tra i suoi partner abituali vi sono i violoncellisti Gary Hoffman e Truls Mørk, i pianisti Pascal Devoyon, Stephen Kovacevich, Claire Désert e il Chilingirian Quartet, per nominarne solo alcuni.

Philippe Graffin è il fondatore e il direttore artistico di “Consonances”, il festival internazionale di musica da camera di St. Nazaire in Francia, e viene invitato regolarmente ai più importanti festival di musica da camera in Europa e negli Stati Uniti. Graffin ha suonato in tutta Europa con orchestre quali Royal Philharmonic, BBC Philharmonic, BBC National Orchestra of Wales, Royal Liverpool Philharmonic, Orchestre National de Lyon, Orchestre Philharmonique de Radio France, Hague's Residentie Orkest, Gothenburg Symphony, Czech Philharmonic e Netherlands Radio Symphony Orchestra. Molti compositori hanno scritto opere a lui dedicate: nel recente passato, il compositore lituano Vytautas Barkauskas gli ha dedicato il suo “*Jeux*”.

Graffin ha eseguito per la prima volta in Francia e Russia il “*Concerto Parlando*” di Rodion Shchedrin. David Matthews ha scritto per lui il suo secondo concerto per violino, Yves Prin, Vassili Lobanov e Philippe Hersant gli hanno dedicato loro lavori per violino solo.

Philippe Graffin ha inciso con la Hyperion molti dischi che sono diventati un riferimento e hanno vinto molti premi, tra cui le sonate di Ysaÿe, l'intera musica da camera di Chausson, i tre concerti per violino di Saint-Saëns, una collezione di pezzi rari francesi per violino e orchestra, e non comuni sonate di Pierre de Breville e Joseph Canteloube. Philippe Graffin suona un violino Domenico Busano, costruito a Venezia nel 1730.

CLAIRE DESERT, *pianoforte*

Nata a Angoulême nel 1967, Claire Désert entra a 14 anni al Conservatoire National Supérieur de Musique de Paris. Vi ottiene il “premier prix de Musique de Chambre” e il “premier prix de Piano” (1985). Grazie a una borsa di studio, può frequentare il Conservatorio Tchaïkovski di Mosca, per seguire i corsi di 'Evgéni Malinin. A Parigi, la pianista si perfeziona nella musica da camera: diventa la pianista del Quartetto Kandinsky. Collabora inoltre con Emmanuel Strosser, Régis Pasquier, e il Quatuor Parisii. La sua registrazione dedicata a Dvorak è stata accolta con entusiasmo dalla critica discografica (2007).

abc.it



Una avvolgente sensazione di tecnologia !

Da abc.it ti offriamo non solo l'intera gamma di prodotti e accessori Apple, ma anche l'esperienza necessaria per aiutarti a usare al meglio il tuo nuovo computer. Passa a trovarci nel nostro nuovo negozio: scopri la famiglia Apple e i nostri sconti riservati a docenti e studenti.

abc.it

www.abc.it Via Venezia 49, Padova, 35131, 049 8077480


Premium
Reseller

Il concerto di questa sera vuole essere un *“Omaggio a Claude Debussy nel 150° anniversario della nascita”*, in collaborazione con Palazzetto Bru Zane – Centre de Musique Romantique Française di Venezia.

Omaggio a Claude Debussy nel 150o anniversario della nascita, ma anche ad *Arthur Hartmann* (1881-1956), violinista statunitense di origini ungheresi, che conobbe Debussy nel 1908, diventandone amico ed ottenendone la promessa di un pezzo (*Poème*), che Debussy non riuscì poi a scrivere.

Debussy e Hartmann suonarono anche assieme il 5 febbraio 1914 in un programma evocato stasera da Philippe Graffin, artista che *“Classic FM”* ha collocato recentemente nella top ten del violinismo mondiale e su cui *“Grammophon”* ha scritto definendo la sua comprensione del linguaggio musicale del repertorio francese *“non seconda a nessuno”*.

SALLE DES AGRICULTEURS

:: 8, Rue d'Athènes, 8 ::

JEUDI 5 FÉVRIER 1914
à 9 heures précises du soir

CONCERT

donné par

== Arthur ==

Hartmann

avec le concours de M.

Claude

Debussy

PRIX DES PLACES

Fauteuils parterre, première série . . .	10 fr.
Seconde série	7 —
Galerie, premier rang	5 —
Autres rangs	3 —

/// BILLETS EN VENTE : ///

SALLE des AGRICULTEURS, 8, r. d'Athènes;
DURAND, 4, place de la Madeleine; MAX
ESCHIG, 13, rue Laffitte et 48, rue de Rome;

Représentant : C. KIESGEN

8, RUE DE MILAN — TÉLÉPHONE : Central 44-45

PROGRAMME



Sonata en sol mineur (Op. 13), pour Piano et

Violon EDVARD GRIEG

Lesse deforcee, allegro vivace.
Allegretto tranquillo.
Allegro animato.

M. CLAUDE DEBUSSY et ARTHUR HARTMANN.

Concerto en mi majeur J.-S. BACH

Allegro.
Adagio.
Allegro assai.

M. ARTHUR HARTMANN.

Ciaccona, pour Violon seul J.-S. BACH

M. ARTHUR HARTMANN.

Trois Transcriptions par Arthur

Hartmann CLAUDE DEBUSSY

Il pleure dans mon cœur.
La Fille aux cheveux de lin.
Minstrels.

M. ARTHUR HARTMANN.

Au Piano : FAUTEUR.

1) Adagio et Allegro A. CORELLI

2) Sarabande GEMINIANI-MACHÉE

3) Moïse N. PAGANINI

M. ARTHUR HARTMANN.

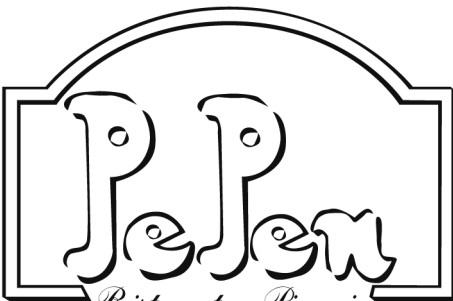


Au Piano d'accompagnement : M. EUGÈNE WAGNER



PIANO BECHSTEIN

Chiuso la domenica



Ristorante - Pizzeria

Piazza Cavour, 15 - Padova

Tel. (049) 8759483

enoteca



Chiuso la domenica

santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

MAURICE RAVEL

Sonata op. post.

Non si insisterà troppo su una **Sonata per violino e pianoforte** (op. post.), datata aprile 1897, anno del Conservatorio, in un solo movimento (*Allegro moderato* ma “très doux”), di una durata di poco superiore ai dieci minuti.

Di forma rigorosa, ma dal lirismo stiracchiato e dagli slanci un po' falsi, la Sonata dà l'impressione di un calco maldestro delle Sonate di Franck e di Fauré.

Fu eseguita forse per la prima volta nel 1897 al Conservatorio di Parigi da Georges Enescu al violino, accompagnato al pianoforte da Ravel stesso.

Ma la prima “ufficiale” fu data solo nel 1975 a New York, in occasione del centenario del compositore e della pubblicazione postuma da Salabert.

CLAUDE DEBUSSY

Nocturne et Scherzo

Nocturne et Scherzo (1882) è l'opera di un compositore molto giovane, 19 anni: è infatti uno dei brani più precoci di Debussy che ci siano giunti. In effetti non è veramente sopravvissuto. Si sa grazie alla locandina di un concerto, che egli ha suonato un Notturmo e Scherzo per violino e pianoforte il 12 maggio 1882 in occasione di una serata musicale nei saloni Flaxland con Maurice Thieberg. Sfortunatamente, la partitura di questa versione dell'opera sembra essere andata perduta. Ma una partitura per violoncello e pianoforte porta lo stesso titolo in un manoscritto, successivo solo di qualche settimana, conservato nella Biblioteca Nazionale. E' molto probabile che si tratti della versione per violino adattata per il violoncello per ragioni circostanziali. La versione presentata questa sera non è altro che la ri-trascrizione per violino della parte di violoncello, senza alcuna modifica della parte pianistica. Rostropovich ne è stato il primo interprete in tempi moderni nel gennaio 1969 per ORFT.

Il carattere spirituale e caustico di questo pezzo è fedele alle descrizioni di Debussy fatte dai suoi conoscenti.

Marguerite Vasnier, figlia di Marie-Blanche Vasnier, cantante di cui Debussy si era profondamente innamorato e per la quale ha composto non meno di ventisette melodie di gioventù, ha così scritto: *"Era, a sentire i miei genitori, un tipo originale di Fiorentino del medioevo ... il suo tocco al piano era sonoro e come martellato e a volte molto dolce e cantabile ... Lui la accompagnava quando lei cantava nei con-*

certi mondani ... ho conservato due programmi di questi concerti dove è possibile vedere che lui ha avuto per un momento l'idea di farsi chiamare Ach. De Bussy. Ma questa piccola vanità non poteva durare in uno spirito di questa levatura, così burlesco ... Molto selvaggio, non nascondeva i suoi malcontenti quando i miei genitori ricevevano, il che gli impediva di venire poiché spesso non accettava di trovarsi tra estranei. Se per caso arrivava, quando c'era qualcuno che gli potesse piacere, sapeva essere amabile suonando e cantando Wagner, imitando e prendendo in giro qualche compositore moderno... Coesistevano un essere originale e un po' rozzo ma sempre charmant con le persone che gli erano care." Nonostante la sua modesta ambizione, questo Nocturne et Scherzo ci permette di avere percezione di un suo tratto "indifferente e noncurante": poteva sopportare a mala pena l'idea di esibirsi per il pubblico, facendoci così intravedere il carattere irriverente e già sovversivo della sua giovinezza.

Il brano rappresenta il primo contatto di Debussy con il violino. Una decina di anni più tardi si legò con una amicizia profonda al grande violinista belga Eugène Ysaie, cui dedicò il suo Quartetto d'archi. Tuttavia nell'epoca in cui il giovane violinista americano di origine ungherese Arthur Hartmann gli rese visita questa amicizia era già decaduta, Pelleas aveva reso celebre il compositore e non aveva scritto null'altro per il violino. In effetti, aveva dichiarato che non avrebbe più scritto una sonata per violino, aggiungendo: *"lascio questo ai crucchi"*.

Philippe Graffin



ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d' Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it

ARTHUR HARTMANN

Hartmann doveva essere senza dubbio un violinista meraviglioso e un musicista molto sensibile. Nelle sue memorie descrive il suo stato d'animo nel corso del periodo immediatamente precedente il suo incontro con Debussy a Parigi nel 1908: *“Spero e sogno che da qualche parte, un giorno, vi possa essere un compositore capace di scegliere e fissare sulla carta queste vibrazioni timide e sensibili, ciò che è tenebroso e inafferrabile e sfuggente. Una musica che evapori immediatamente, volatilizzandosi al minimo tentativo di penetrare ciò che dovrebbe rimanere sempre misterioso.”*

Dopo aver visto realizzare i suoi sogni nel Pelleas, Hartmann chiese a Debussy l'autorizzazione di trascrivere la melodia ***“Il pleure dans mon coeur”***.

Dopo avergli chiesto di eseguire *“Il pleure”* cinque volte di seguito, Debussy gli disse *“c'è un piccolo punto”* e mostrandogli il punto continuò *“vedete qui? E sì, è il vostro e voi lo mettete al violino, mentre quest'altro è per me, nella parte del pianoforte, ma invece di fare questo, vi domanderei di autorizzarmi a cambiare perché io diventi il violino e voi il pianoforte, in questo modo noi diventeremo di più ... in questo modo e fece il gesto di chiudere fortemente le mani, con le dita intrallacciate e quindi mi ha impulsivamente teso la mano in questo che è stato la nostra prima e lunga stretta di mano”*.

Debussy aiutò Hartmann nella pubblicazione di questa trascrizione, che preferì immediatamente alla sua melodia, *“e quindi venne una cantante che si è messa a cantare “Il pleure” che mi è diventata insopportabile da quando Arthur l'ha trascrit-*

ta per violino” (lettera di Debussy alla moglie).

Tutti e due erano molto interessati dalla maniera di suonare degli tzigani. Debussy ha spesso portato l’amico all’ Hotel Carlton ad ascoltare una orchestra tzigana ungherese che chiamava *“questi signori che hanno il vestito rosso”* e la cui musica lo soggiogava.

Qualche progetto fu messo sulla carta, Debussy propose di scrivere un *Poème* per violino e orchestra per una tournèe americana, che purtroppo non si realizzò mai. Debussy comunque regalò a Hartmann qualche sua composizione appena pubblicata, tra queste il primo libro dei Preludi per pianoforte. Hartmann vide immediatamente il potenziale de *“La Fille aux cheveux de lin”* e mandò un telegramma al compositore per informarlo della sua intenzione di trascriverlo per violino. Debussy rispose *“vorrei ascoltare “la fille aux cheveux de lin” suonata al violino, poichè non dubito del suo considerevole talento!”*. Debussy apprezzò particolarmente l’ingegnosità del passaggio in armonici. Mentre accompagnava il violinista, suonando la sua parte a memoria, si girò verso Hartmann dicendogli: *“non è una stupidaggine questa... non è per niente una stupidaggine.”*

Questa trascrizione è divenuta molto popolare tra i grandi violinisti del XX secolo. In seguito, a metà del mese di gennaio 1914, Hartmann realizzò un’altra trascrizione di uno dei Preludi di Debussy, *“Minstrels”*. Qui la scrittura per violino è ancora più innovatrice. Hartmann ricorda che fu la prima volta che veniva utilizzato il *glissando pizzicato*. Pare che il compositore e il violinista abbiano collaborato a quest’opera più strettamente che nelle due precedenti. Infatti Debussy, che all’epoca aveva difficoltà finanziarie, chiese al suo amico il permesso di pubblicarla, a nome proprio, come sua prima composizione per violino. La prima registrazione e le prime

esecuzioni sono particolarmente autentiche; violinisti come Jacques Thibaud conoscevano Hartmann e la sua amicizia con Debussy, e hanno sempre indicato il suo nome accanto a quello di Debussy.

Il punto culminante della carriera di Hartmann fu un concerto, coronato da grande successo, che diede con Debussy e che comprendeva queste tre trascrizioni. Il critico Louis Laloy annotò: "Dei tre pezzi del Sig. Debussy che questa sera si sono sentiti tra il violino e il pianoforte, quello che è uscito meglio è stato il terzo *"Minstrels"*, in cui il violino si abbandona alle capriole più burlesche e particolarmente a dei pizzicati in glissando in cui tutto il continente cupo è tenuto in miniatura".

Sotto la minaccia della Prima Guerra mondiale, Hartmann dovette fuggire da Parigi e ritornare in America senza avere l'occasione di rivedere Debussy. Dopo la sua morte chiese alla vedova se potesse trovare un pezzo che Debussy aveva lasciato per lui, come gli aveva spesso promesso. Si può immaginare che Debussy abbia scritto la sua ultima opera completata, la Sonate per violino e pianoforte, pensando proprio all'amico Hartmann.

Philippe Graffin

EDVARD GRIEG

Sonata n. 1 op. 8

Le tre sonate per violino e pianoforte (op.8, op.13 e op.45) sono nella considerazione dell'autore tra gli esiti più riusciti della sua attività compositiva. Così ne scrive in una lettera del 16.1.1900 a Bjornson in cui si dice della prima delle sonate che è "naiv e ricca di echi di altri modelli" (forse il riferimento è ad una somiglianza tematica con un brano di Hartmann e al tono "romantico" della sonata).

La sonata op. 8 segue direttamente la composizione della Sonata op.7 per pianoforte e risale all'estate 1865 durante il soggiorno estivo a Rungsted in Danimarca. È dedicata al violinista e direttore d'orchestra August Fries che a Bergen si era impegnato per la promozione e la conoscenza della musica di Grieg. La sonata nel 1866 è pubblicata a Leipzig da Peters. E sempre a Leipzig al Gewandhaus era avvenuta la prima esecuzione a metà novembre 1865. Grieg – che era in viaggio verso l'Italia – accompagnò al pianoforte il violinista svedese Anders Petterson e la rivista Signale il 23 novembre 1865 recensì con favore la sonata.

Debussy incontra Grieg in occasione di un concerto dello stesso a Parigi e ne diede un quadro piuttosto astioso nel 1903, poi ripreso in *"Il signor Croche antidiletante"* edito nel 1921:

"Per un istante ho creduto di non poter dare, sulla sua musica, che delle impressioni di colore!... Innanzitutto, il numero di norvegesi che frequentano abitualmente i Concerts Colonne si era triplicato; mai ci era stato dato di contemplare tanti capelli rossi e tanti cappelli stravaganti (la moda di Christiana mi sembra un po' in ritardo).

Inoltre, il concerto era cominciato con la doppia esecuzione di una ouverture intitolata *In autunno* e di una folla di ammiratori di Grieg, il cui entusiasmo è stato mandato a prendere il fresco sui lungosenna da un commissario di polizia più zelante che melomane. Si temevano forse atteggiamenti contraddittori?

Non spetta a me affermarlo, ma Grieg si è attirato per un attimo i più incresciosi epiteti, mentre io, nel frattempo, non ho potuto ascoltare quel pezzo, occupato com'ero a parlamentare con brillanti e severe guardie municipali.

Finalmente sono riuscito a vedere Grieg! Di fronte, ha l'aria di un fotografo geniale; di spalle, il suo modo di portare i capelli lo fa somigliare a quelle piante chiamate «girasole», care ai pappagalli e ai giardinetti che ornano le piccole stazioni di provincia. Nonostante l'età, è svelto e asciutto, e dirige l'orchestra con uno scrupolo nervoso preoccupandosi di sottolineare tutte le sfumature e di distribuire l'emozione con infaticabile cura.

Rinresce constatare che il soggiorno di Grieg a Parigi non ci abbia insegnato nulla di nuovo sulla sua arte; egli è un musicista delicato quando assimila la musica popolare del suo paese, benchè resti lontano dai risultati che Balakirev e Rimskij-Korsakov ottengono utilizzando la musica popolare russa. Tolto questo, non è altro che un musicista abile, più preoccupato dell'effetto che della vera arte”.

ERNST VON DOHNANYI

Ruralia hungarica op. 32/c

I cinque pezzi per orchestra op. 32b che costituiscono la suite “*Ruralia hungarica*” sono del 1924. Di tre di essi l’autore realizzò una versione per violino e pianoforte op.32c e d. Si tratta di una composizione ricca di colore vicina per concezione alla musica ungherese di Franz Liszt.

Sul significato della musica zigana Bartók ci ha lasciato numerose testimonianze.

Musica zigana? Musica ungherese?

La musica che le bande cittadine suonano per denaro non è altro che la recente musica popolare ungherese. Il compito di tale recente musica colta popolare ungherese è di soddisfare, da noi, esigenze musicali inferiori. Vale a dire, lo stesso compito che nei paesi dell’Europa occidentale è assegnato alle canzonette, ai pezzi d’operetta, cioè al repertorio delle orchestre tipo *schrammel* e così via.

Possiamo, è vero, constatare con piacere che la musica popolare ungherese (inesattamente “musica zigana”) ha un valore superiore a quello della feccia musicale straniera su menzionata. Ma si deve altresì protestare energicamente contro chiunque la consideri altrimenti che una qualsiasi musica “leggera”, cioè attribuendole un’importanza maggiore di quella che ha ogni musichetta fatta per divertire gente di cattivo gusto e amante delle banalità.

Può darsi che nei bei tempi antichi, 100-150 anni fa, il repertorio delle bande ziganesche cittadine fosse più prezioso di quello attuale: ma purtroppo in merito non dispo-

niamo di alcun documento. Viceversa è assolutamente fuori di dubbio che il loro repertorio di oggi, quindi in sostanza la recente musica popolare ungherese, altro non sia che musica "leggera" di poco valore.

Ma neanche lo stile dell'interpretazione zingana ha un carattere omogeneo. Il semplice musicista zingaro dei villaggi suona in un modo completamente diverso dalle bande zingane cittadine.

Per esempio, nei poveri villaggi romeni di Máramaros, nel corso dei tempi, la musica è passata dalle mani degli zampognari contadini a quelle degli zingari. La maggior parte di questi zingari suonano con il violino il repertorio ricevuto in eredità dagli zampognari, e quindi non vi sono poi né intervalli di seconda aumentata, né deformazioni ritmiche.

Nel Bihar i violinisti zingari suonano esattamente con la stessa semplicità dei loro colleghi contadini romeni; la stessa situazione si osserva anche nei villaggi ungheresi un po' isolati.

Più ci avviciniamo ai centri culturali e più grandi alterazioni si possono notare nelle esecuzioni zigane: infine, nelle città più grandi, troviamo quella certa interpretazione zingana, comunemente nota, che peraltro i suoi innumerevoli appassionati hanno trascurato, fino ad oggi, di descrivere e definire scientificamente.

Béla Bartók

GEORGES ENESCU

Enescu incarna la relazione tra mondo colto e mondo tzigano, in quanto era sia un grande compositore del XX secolo sia un violinista legendario, comparabile a musicisti come Ysaÿe e Kreisler. Nato nel 1881 in Moldavia, Enescu ha iniziato lo studio del violino all'età di quattro anni con un violinista tzigano locale, Lae Chioru, che non sapeva leggere la musica. Un anno dopo fu portato a Iasi, la capitale, per lavorare con il professor Eduard Caudella, al quale sono dedicate le sue *Impressions d'enfance* scritte mezzo secolo più tardi. Enescu ha trascorso la sua infanzia nel bel mezzo di un contesto rurale senza fine. Fanciullo prodigio fu mandato al Conservatorio di Vienna per proseguire i suoi studi con Joseph Hellmesberger, il cui padre aveva studiato i Quartetti d'archi di Beethoven con il compositore stesso. Quando prese il diploma, Brahms e Bruckner erano ancora in vita e aveva già incontrato personaggi come Zemlinsky e Schoenberg. In seguito Enescu si installò a Parigi per studiare composizione con Gabriel Fauré. Qui fece la conoscenza con un altro allievo che divenne un amico per tutta la vita: Maurice Ravel.

Si è spesso tracciato un parallelo tra Enescu e il suo contemporaneo Bartok: avevano in effetti molte cose in comune. Nel 1924 suonarono assieme la Sonata n. 2 per violino di Bartok, scritta nel 1922. Con la sua lunga melodia iniziale nello stile dell'ora lunga della musica popolare rumena è difficile non vederne l'influenza profonda in certe opere di Enescu (la Sonata per violino n. 3). Ma, anche se Enescu conosceva intimamente la musica tradizionale del suo paese (poteva cantare centinaia di canzoni e identificarne le origini diverse), dichiarò in una intervista che le sue

Impressions d'enfance non contenevano "la minima traccia di allusione al folklore".

Impressions d'Enfance

Con questi pezzi (op. 28 del 1940), Enescu si confronta con l'infanzia. Scritti all'inizio della Seconda Guerra mondiale, durante un periodo in cui Enescu era tornato in Romania, questa musica dà l'impressione che il compositore abbia seguito i consigli di Rainer Maria Rilke *"Anche se siete in una prigione, i cui muri soffocano tutti i rumori del mondo, non vi resterà sempre la vostra infanzia, questa preziosa, regale ricchezza, questo tesoro di ricordi?" (Lettere a un giovane poeta).*

Questo pezzo molto nostalgico è ancora più commovente per il modo in cui afferma, un'ultima volta, che il mondo di Chioru e di Caudella non è stato mai lasciato. La composizione ha un programma semplice che ricorda precisamente i fatti di una giornata della vita di Enescu nella sua infanzia.

L'opera inizia con il suono di un menestrello per la strada – forse Chioru? (1). Il fanciullo vede allora un vecchio mendicante, lento e molto triste (2) che sembra fargli un po' paura e dice "abbiate pietà di me... possa il Signore benedirvi". Ritorna a casa dove è illustrato il ruscello situato al fondo del giardino familiare (3). In questa musica si può scoprire l'influenza de *La fontaine d'Arethuse* di Szymanowski e la parte di pianoforte porta l'indicazione con una sonorità acquatica. Il fanciullo entra quindi all'interno dove "l'uccello è nella sua gabbia" (4) e il cucu annuncia (5) che sono le sette, ora di andare a letto. La nutrice canta una vecchia ninna-nanna, "tu diventerai grande, tu diventerai forte" e lui sente il grillo (6) nell'atrio. La notte è scesa e la scena seguente (7) s'intitola "luna attraverso i vetri"; è il momento in cui ci si rende conto della perdita di coscienza quando ci si addormenta e dove Enescu dà l'indi-

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

cazione quasi addormentato. Arriva poi il vento dal camino (8) così ben descritto e la tempesta nella notte che sopravviene e si ferma con la nascita del sole (9).

A proposito della fine, Enescu annota “un raggio di luce entra in tutta la stanza. Il canto degli uccelli di tutti i temi del giorno e della notte ritorna, questa volta in maggiore, pacificato e trasformato” (10).

Enescu ha eseguito per la prima volta il brano con Dinu Lipatti a Bucarest nel 1942. Una storia che mi ha raccontato il direttore d'orchestra rumeno Sergiu Comissiona chiarisce il carattere dell'essere umano di Enescu. A Bucarest sempre nel 1942 nel mezzo della guerra il giovane Comissiona assistette a un recital nel quale Enescu voleva suonare *Nigun* del compositore ebreo Ernest Bloch. La sala era riempita di studenti nazi della Guardia di ferro che protestavano urlando. Enescu entrò in scena comunicando che non avrebbe suonato questo brano. Grandi acclamazioni si alzarono allora fino a che lui non annunciò che invece avrebbe eseguito *Kaddish* di Ravel, la preghiera ebraica dei morti, che incominciò a suonare.

Philippe Graffin

MAURICE RAVEL

Tzigane

“Tzigane”, rapsodie de concert è degli anni 1922/24 ed esiste in tre versioni: per violino e pianoforte, per violino e pianoforte “luthéal” (una sorta di pianoforte a pizzico inventato da Pleyel e che cercava di imitare il cymbalom ungherese) e per violino e orchestra. La sollecitazione a scrivere *“un piccolo brano in cui difficoltà diaboliche faranno rivivere l’Ungheria dei miei sogni e che trattandosi di violino si chiamerà, perchè no, Tzigane”* nasce nel 1922 quando fra il 14 e il 24 marzo Ravel è a Londra e sente ed incontra Jelly d’Aranyi che suona per lui in privato il duo per violino e violoncello (con Hans Kinkler) e che sente poi in concerto con Bartók nella I sonata di Bartók stesso (“splendido” scriverà Ravel a Cipa Godbeski). *Tzigane* nasce dunque fra l’ispirazione virtuosistica (da Helène Jourdan-Morhange Ravel si farà prestare i 24 Capricci di Paganini) e fra l’evocazione di una Ungheria tzigana (quella delle Rapsodie ungheresi di Liszt) di cui è eco nei movimenti lenti (lassu) e veloci (friss) della rapsodia e nell’idea del piano “luthéal”. La stesura di *Tzigane* è compiuta comunque solo pochi giorni prima della esecuzione del 26 aprile 1924 alla Aeolian Hall di Londra con Jelly d’Aranyi ed il pianista Henri-Gil-Marcheix. Jelly d’Aranyi sarà la prima ad eseguire anche la versione con orchestra con l’Orchestra Colonne diretta da G. Pierné il 30 novembre 1924 a Parigi, mentre saranno Samuel Dusckin e Beveridge Webster a presentare la versione con pianoforte “luthéal” il 15 ottobre 1924.



Accordiamo gli strumenti di gestione del rischio...

**Marsh è il leader mondiale
nel brokeraggio assicurativo
e riassicurativo,
nella consulenza e
nei servizi di risk management**

MARSH

IL N° 1 AL MONDO NELLA GESTIONE DEI RISCHI

Milano

Bologna

Brescia

Catania

Cremona

Genova

Mantova

Napoli

Padova

Roma

Torino

Treviso

Udine

www.marsh.it



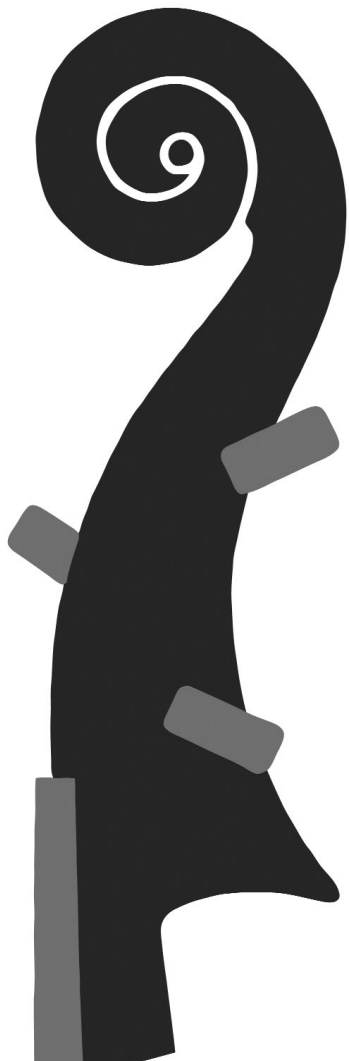
Marsh & McLennan Companies

DISCOGRAFIA

M. Ravel	<i>Tzigane</i>	Francescatti - Fauré Graffin - Desert Kavakos - Nagy Heifetz - Sandor Neveu - Neveu Grumiaux - Haidu Sitkovetsky - Davidovich Szeryng - Janopoulo	Cascavelle Avie Ecm Rca Emi Phil Orfeo Emi
	<i>Sonata op.posth.</i>	Graffin - Desert Kavakos - Nagy Sitkovetsky - Davidovich Ibragimova - Tiberghien Spivakov - Berodny Capucon - Braley	Avie Ecm Orfeo Hyp Capr. Virgin
C. Debussy	<i>Tre trascrizioni</i>	Graffin - Desert	Avie
	<i>La fille aux cheveux</i>	Heifetz - Achron Kreisler - Lamson Kavakos - Nagy Menuhin - Moore	Rca Rca Ecm Emi

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

E. Grieg	<i>Sonata op. 8</i>	Dumay - Pires	DG
		F. Guglielmo - J. Violante	Decca
		Sitkovetsky - Davidovich	Orfeo
		Tellefsen - Gimse	Sony
		Elman - Seiger	Rca
E. von Dohnanyi		Kreisler - Lamson	Rca
		Shumski - Lipkin	Biddulph Rec
		Little - Roscoe	Asv
G. Enescu		Graffin - Desert	Avie
		Kavakos - Nagy	Ecm
		Kremer - Maisenberg	Teldec
		Martin - Poentinen	Bis



PROSSIMI CONCERTI

"DOMENICA IN MUSICA"

Domenica 4 marzo 2012 ore 11.00

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

CHIARA OPALIO, pianoforte

*Primo Premio Concorso Pianistico Internazionale
"Stefano Marizza" Trieste 2006*

Musiche di:

J.S. Bach, S. Rachmaninov, L. van Beethoven

Concerto "Per Sandro Dalla Libera" (1912 – 1974)

"STAGIONE CONCERTISTICA 2011/2012"

Venerdì 16 marzo 2012 ore 20.15 - ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO PACIFICA, archi

Musiche di: **E. Carter, G. Crumb, A. Dvorak**

in collaborazione con SAMPL



Orchestra
di Padova
e del Veneto

LUNEDI 5 MARZO (turno A)

MARTEDI 6 MARZO (turno B)

Auditorium C. Pollini – ore 20,15

Serie Blu

Direttore e fagotto solista

SERGIO AZZOLINI

LUCA LUCCHETTA, clarinetto

IGOR AHSS, fagotto

AI IKEDA, fagotto

Musiche di

G.F. Händel, G.P. Telemann, J.S. Bach, R. Strauss, W. Merz